

L'Odisea-Requiem di Ligeti

Myung-Whun Chung dirige l'orchestra di S. Cecilia

ROMA Fa bene Myung-Whun Chung. Accanto a pagine di repertorio colloca particolari musiche del nostro tempo. Abbiamo ascoltato lo Schoenberg del *Sopravvissuto di Varsavia* (inserito tra pagine di Beethoven), abbiamo avuto adesso il *Requiem* di György Ligeti, preceduto dalla «Jupiter» e dall'*Ave verum* di Mozart. È, questo *Requiem*, una composizione risalente al 1963-65, che poteva avere una «preparazione» all'ascolto. Con brani tratti anche dalle sue *Atmosphères*, oltre che dal *Requiem*, Ligeti fornì efficacissimi commenti musicali al film *2001: Odisea nello spazio*. Il musicista ama immergere nelle sue partiture «pre-

scenze» per così dire «fantamusicali», che vanno sottobraccio con le faccende fantascientifiche. Si ha nei suoni il rovescio, l'esasperazione, un terrore, il fantastico d'una realtà fonica che si riteneva scontata. Nella storia della musica è «scontata» l'idea di un *Requiem*, ma Ligeti raggiunge un *unicum*. Trasferisce nei suoni che non hanno più nulla della loro «scontata» fisicità tradizionale, il soffio misterioso di un inquieto cosmo fonico, che del *Requiem* accoglie - e parzialmente - soltanto quattro momenti: *Intritus*, *Kyrie*, *De die iudicii sequentia* e *Lacrimosa*.

I suoni si manifestano in ampie fasce che si avvicinano passando da un brusio indistinto ad ondate cre-

scenti e poi decrescenti fino al silenzio. Come dire che la *lux aeterna* e la *requies aeterna* non siano altro che oscurità e silenzio.

Si tratta d'una partitura «monstruosa», ricchissima di strumenti e timbri inediti, che ha, pure nelle due voci soliste (Francesca Franci e Alda Ciello, splendide) e nel coro (formidabile), emozionanti risultati anche di agghiacciante stupefazione. Funzionava bene questa musica nel film suddetto, c'è da augurarsi che aiuti Santa Cecilia ad uscire da una sua *Odisea* che la tiene ancora lontana da Itaca. Se non c'è sciopero, il *Requiem* avrà ancora una replica, stasera (19.30).

ERASMO VALENTE



BRUXELLES

Scontro al vertice sui finanziamenti alle tv pubbliche

BRUXELLES Oggi a Bruxelles è scontro tra la commissione e i ministri della Cultura dei quindici sul tema scottante del finanziamento del servizio radiotelevisivo pubblico. I ministri - per l'Italia saranno presenti Giovanni Melandri e il sottosegretario Vincenzo Vita - voteranno il testo di una risoluzione che è un vero schiaffo alla commissione e in particolare al responsabile della concorrenza Karel Van Miert. Sostentore di linee guida per giudicare quando le sovvenzioni statali alle tv pubbliche si configurano come aiuto distortivo della concorrenza. La risoluzione riafferma invece la competenza esclusiva degli Stati membri.

Gianna, la Fellini del rock

La Nannini rende omaggio al grande cineasta con «La strada» «Sono pazza per Jon Spencer». Il 24 sarà su Raiuno a «Taratata»

ALBA SOLARO

ROMA Se Gianna Nannini dovesse andare dove la porta il suo cuore, la sera di giovedì 19 non avrebbe dubbi: appuntamento al Rolling Stone di Milano, in prima fila per farsi scuotere dall'energia elettrica del Jon Spencer Blues Explosion. «Sono anni che lo inseguo, Jon Spencer, ci farei di tutto!», esclama lei. Il suo *Cuore* formato cd sta andando bene, da un paio di settimane è nei piani alti delle classifiche, ma lei, l'esuberante senese, sorella maggiore di tutte le rockeuse italiane di questi anni, si scalda soprattutto per il trio di Jon Spencer: un trio «underground», da New York con furore, capace di distillare il rock'n'roll più selvaggio che si sia ascoltato in giro da dieci anni a questa parte. «E io sono pazza di lui», ride al telefono Gian-

na, «e ho provato anche a conoscerlo, attraverso Steve Albini, che è stato il produttore dei Nirvana ed ha collaborato anche al nuovo album di Jon Spencer».

Albini, eminenza nera del rock alternativo americano, ama tutto ciò che è «noise», rumore; che ci fa una rocker solare e mediterranea come la Nannini, con uno così? «Volevo fare il disco con lui perché mi piace il lavoro che ha fatto con i Nirvana e anche con i catanesi Uzeda, è un vero produttore, di quelli che sanno dove sistemare i microfoni; metterebbe la mia voce anche negli strumenti, è uno attratto dall'energia, è un fanatico di Connie Plank (il primo produttore della Nannini, morto alcuni anni fa, ndr.) ma il problema è, appunto, che io sono troppo mediterranea per il suo modo di lavorare. E allora niente».

Chissà cosa sarebbe diventato un album come *Cuore* nelle mani di Steve Albini. Magari ci avrebbe rimesso proprio nei suoi punti di forza: la grinta che si fa sempre accompagnare da un po' di poesia, l'entusiasmo e la femminilità, una fisicità dolce e positiva che scalda il cuore. È la Nannini, all'ennesima potenza. Che canta di amore, che omaggia Fellini (*La strada*), che esorcizza la morte (*Io ci sarò*, tra le ballate più belle) e ci fa scoprire l'ecofemminismo di Vandana Shiva, scienzista indiana che professa la «biodiversità» come antidoto alla globalizzazione selvaggia delle culture e dell'ambiente. E che canta, ancora, di amici che se ne sono andati, portati via dalla droga, in *Un giorno disumano*, il nuovo singolo pronto ad uscire, dopo *Centomila*: «Ma non è solo una canzone contro la droga - avverte

lei - perché sono tanti i modi in cui la gente sceglie di autodistruggersi».

Qualche settimana fa Gianna è andata a Berlino a cantare per l'inaugurazione della nuova Postdamer Platz: «C'era anche Midge Ure, che da tanto volevo conoscere. E c'erano 150mila persone ad ascoltarci; magari non sapevano di lì solo per lo shopping, però lo scenario era bello, tutto foderato da grandi riproduzioni e immagini della vecchia piazza negli anni Venti. Ma la nuova piazza praticamente è un McDonald...».

Per vedere Gianna dal vivo in Italia bisognerà invece attendere un po'. Intanto, si sta riempiendo la sua agenda di impegni in tv: il 24 novembre sarà ospite a *Taratata*, su Raiuno, mentre verso metà dicembre la potremo vedere in onda Mediaset, a *Night Express*, su Italia 1.



Nella foto in alto Gianni Nannini. Qui sopra il gruppo di Jon Spencer

Per Spencer unica data a Milano il 19

Un solo concerto, al Rolling Stone di Milano giovedì 19 novembre, ma di quelli da non mancare se la vostra fe-

de nel rock'n'roll ultimamente si è un po' ammaccata. Jon Spencer Blues Explosion è un trio di New York guidato da un tipo alto e magro, Jon Spencer per l'appunto, che è tra i personaggi più carismatici e «cool» dell'ultima generazione rock. Tanto taciturno fuori scena quanto selvaggio sul palco. Posseduto dal demone del rock'n'roll. È nella musica da diversi anni, prima come cantante e chitarrista della punk band dei Pussy Galore, poi fondatore con la moglie Cristina Martinez, del gruppo dei Boss Hog. Belle avventure, che però gli venivano un po' strette, quindi nel 1990 ha messo in piedi un gruppo piccolo ma tutto un suo. Un trio: Jon Spencer Blues Explosion. Armati di chitarre, percussioni, e amplificatori scassati. Amanti del caos, infatuati di Jerry Lee Lewis, di James Brown, dello spirito di Howlin' Wolf, e capaci di miscelare brutalmente punk, gospel, blues, rock'n'roll e il soul di Memphis, tutto in una sola dose. Ma è dal vivo che il trio ha imparato a dare il meglio di sé, dal vivo quello che su disco può sembrare solo confusione, diventa potenza, energia, sensualità selvaggia.

Il loro ultimo album si intitola *Acme* ed è uscito da neanche un mese, per la Mute Records e con la produzione di Steve Albini. Per promuoverlo hanno girato un video che pare un trailer cinematografico, dove nella parte della band ci sono tre attori veri: John Reilly (star di *Boogie Nights*), Giovanni Ribisi (fra gli interpreti di *Salvate il soldato Ryan*). E nella parte di Jon Spencer nientemeno che una donna: Winona Ryder.

AL.SO.

A teatro fiabe fatte di «Briciole»

ROMA Teatro su misura per ragazzi, ma affascinante anche per gli adulti è quello proposto dal Teatro delle Briciole, ospiti a Roma al Valle, con una micro-retrospettiva del loro lavoro. Passioni travolgenti, gli archetipi delle favole e le radici del racconto popolare sono gli elementi attorno ai quali Letizia Quintavalla e Bruno Stori orchestrano le ingegnose storie del loro repertorio. Un universo fiabesco ma che rimanda continuamente alla vita reale, insegnando ai piccoli spettatori come si attraversa il mondo armati di uno sguardo poetico. Tre gli spettacoli che si alternano in cartellone ancora fino a domenica prossima: *Un bacio...un bacio ancor...un altro bacio*, ispirato all'*Otello* di Shakespeare e Verdi, che raggruppa in un casello tragico le passioni dei tre personaggi; *Con la bambola in tasca*, tratto dalla fiaba russa *Vasilissa la bella* di Afanasiev, concepito come fiaba interattiva tra attrice narrante e una bimba «catturata» tra il pubblico per compiere una sorta di viaggio iniziatico. E infine, *A occhi chiusi*, tratto da *La donna sceltro*, anche questa fiaba di iniziazione attraverso rituali magici.

Ancora a misura di infanzia, la «Vetrina Europa» che si svolgerà dal 18 al 22 novembre a Parma - sede del Teatro delle Briciole, che organizza la manifestazione con l'Etì e altri enti. Spettacoli internazionali, incontri e visioni dedicati, appunto, all'ospite bambino».

FILM TV. TUTTO IL CINEMA MINUTO PER MINUTO.

QUESTA SETTIMANA

ANTICIPAZIONI

► VI RACCONTIAMO IL NUOVO FILM DI ALDO, GIOVANNI & GIACOMO, INTITOLATO «COSÌ È LA VITA», NELLE SALE A METÀ DICEMBRE

INCHIESTA

► ESCE «AL DI LÀ DEI SOGNI» CON ROBIN WILLIAMS: TUTTI I FILM SULLA NEW AGE

FESTIVAL

► PROGRAMMA E TENDENZE DEL FESTIVAL CINEMA GIOVANI DI TORINO. IL FENOMENO DISCO-MOVIE



FILM TV. IL CINEMA AL CINEMA, IN CASSETTA E IN TV. L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA. OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA.

ABDULLAH OCALAN

SI AL DIRITTO D'ASILO
arci

IMMINENTE A ROMA



IL SISTINA Tel. 06.4200711

TOMMY

THE WHO'S MUSICAL di Pete TOWNSHEND

Regia di Massimo R. PIPARO

Uno straordinario cast di attori ballerini e cantanti

Orchestra dal vivo

Un indimenticabile musical degli anni 70

Questa sera ore 21.00 «PRIMA»

abbonatevi a

l'Unità

